

Galleria

Rassegna trimestrale di cultura, di storia patria, di scienze letterarie e artistiche e dell'antichità siciliane

Anno VII - N° 19 Gennaio-Marzo 2026 - ISSN 2724-2544 - ANVUR E257320

IL REGIO CORSO MAGISTRALE DI GIARRE 1911 - 1923

MARIO C. CAVALLARO*

Sin dall'inizio, Giarre partecipò ai Regi Corsi Magistrali sperimentali, istituiti con la Legge Credaro n. 861 del 21 luglio 1911. Questi corsi, della durata di due anni, erano aperti a chi possedeva la licenza ginnasiale e miravano a formare insegnanti per le scuole elementari. La legge completava la riforma della scuola elementare iniziata con la Legge Daneo-Credaro n. 487 del 4 giugno 1911, con l'obiettivo di promuovere la scolarizzazione di massa. Questo richiedeva insegnanti ben preparati, formati rapidamente per coprire le aree rurali e provinciali.

È da notare come le materie curriculari di quel corso riflettessero una società con esigenze molto diverse dalle attuali, con una netta distinzione dei ruoli di genere e un forte accento sulla formazione pratica e morale; infatti le materie di studio erano: pedagogia e morale, italiano - storia e geografia, matematica, scienze, disegno, calligrafia, igiene, agraria, educazione fisica, educazione fisica alla squadra femminile, canto, lavoro manuale, lavori donneschi ed economia domestica.

La presenza di attività come l'educazione fisica alla squadra femminile, i lavori donneschi e l'economia domestica evidenzia come l'istruzione primaria, attraverso il nuovo insegnante, fosse ancora distinta tra maschi e femmine, preparando le ragazze alla gestione della casa e della famiglia. La calligrafia come materia a sé stante ci riporta a un'epoca in cui scrivere con eleganza e chiarezza era una competenza fondamentale, non solo un vezzo estetico. Materie come agraria e lavoro manuale indicano che la scuola aveva il compito di formare cittadini pronti a contribuire concretamente all'economia del Paese, che all'epoca era ancora prevalentemente agricola. Infine, pedagogia e morale messe insieme suggeriscono che l'obiettivo non era solo istruire, ma *plasmare* i futuri maestri e quindi, attraverso di loro, i cittadini secondo precisi valori etici.

La professoressa Maria Tomarchio¹ indica chiaramente le finalità dei corsi:

Dupliche appariva l'intento più immediato del Ministro che, se per un verso sperava così di trovare soluzione alla grave carenza di maestri, specialmente nei piccoli centri e nelle zone rurali, per l'altro intendeva richiamare con forza l'attenzione su percorsi formativi che potessero valorizzare in maniera significativa la cultura professionale del maestro.

In una lettera del 14 aprile 2003, il preside Francesco Sciacca rispose al nipote del professor

* Storico della Società giarrese di storia patria e cultura. mc.cavallaro@gmail.com.

¹ TOMARCHIO M., *Un'esperienza di educazione integrale in Sicilia: il Regio ginnasio magistrale di Marsala*, in S. SALMIERI, a cura di, *Linguaggi dell'educazione e paradigmi possibili in pedagogia*, Troina, Città Aperta 2008.

² Il professor Antonio De Francesco (Giarre il 27 febbraio 1875 - Catania il 12 marzo 1965) fu insegnante

Francesco aveva insegnato disegno in un corso statale magistrale a Giarre, attivo per alcuni anni.

e che sfornò un bel lotto di maestri e, soprattutto, di maestre (le famiglie colsero l'occasione di far frequentare un corso di studio superiore e di immediata utilità alle loro figlie, restie com'erano a mandarle a studiare fuori Giarre).

Grazie a questi maestri fu possibile ampliare notevolmente l'offerta formativa rivolta ai bambini in età scolare dell'intera area ionico-etnea.

In fase di avvio «ben 74 comuni chiesero l'istituzione di sezioni magistrali presso ginnasi isolati. I Comuni scelti per l'esperienza di questo primo anno sono Barletta, Chivasso, Giarre, Marsala, Monza, Nicastro, Oristano, Rossano, Sala Consilina, Termini Imerese»³. A Monza, tuttavia, il corso non fu aperto per mancanza di alunni; così, nel primo anno, con regio decreto 7 gennaio 1912 n. 250 (con effetto dal principio dell'anno scolastico 1911 - 1912), in tutta Italia ne furono avviati solamente nove. Con il successivo regio decreto 3 marzo 1912 n. 251: «sono aggiunti dal 1° ottobre 1911 nove posti del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento della pedagogia e morale, nei corsi magistrali istituiti nelle sedi di Barletta, Chivasso, Giarre, Marsala, Nicastro, Oristano, Rossano, Sala Consilina, Termini Imerese».

A Giarre si registrò il maggior numero di ammissioni, con 94 studenti, e «dato il gran numero degli iscritti, si dovranno istituire due classi. Una non basterebbe»⁴. Anche a Barletta (55 studenti), Sala Consilina (50) e Termini Imerese (42) furono aperte due classi. A Marsala, invece, il numero di iscritti fu il più basso, con 25 studenti.

La scelta delle prime località per l'apertura dei Regi corsi magistrali ebbe effetti a livello parlamentare. Il deputato Napoleone Colajanni, originario di Castrogiovanni (oggi Enna), interrogò il ministro della Pubblica Istruzione chiedendo quali criteri fossero stati utilizzati per selezionare le città che avrebbero ospitato i corsi. Nella seduta dell'8 febbraio 1913, il sottosegretario Vicini spiegò che il governo aveva agito in uno spirito sperimentale, limitando inizialmente il numero di corsi per valutare l'efficacia del sistema senza creare aspettative eccessive o danni in caso di insuccesso. Nonostante le oltre ottanta richieste da parte dei comuni, il Ministero attivò solo nove corsi, concentrandoli prevalentemente nel Sud Italia e nelle isole per rispondere alla maggiore necessità di rafforzare la classe docente in quelle aree. I criteri ufficiali per la scelta delle sedi includevano il numero di alunni nei ginnasi, la vicinanza a grandi centri periferici e la distanza dalle Scuole Normali esistenti.

L'onorevole Colajanni criticò però l'applicazione di questi criteri, sostenendo che il Ministero si fosse basato su una «geografia materiale» ignorando la realtà dei trasporti. Sottolineò come città siciliane quali Termini Imerese, Giarre e Marsala fossero già ben collegate tramite ferrovia alle Scuole Normali esistenti, mentre centri dell'entroterra, sebbene fisicamente più vicini alle Scuole Normali, rimanessero isolati a causa di infrastrutture stradali così precarie da richiedere ore di viaggio per brevi distanze. Questa discrepanza, secondo Colajanni, alimentava il sospetto, tra le popolazioni escluse, di favoritismi. In

di disegno e di disegno ornato nelle scuole superiori di Giarre e Catania. Durante la sua carriera di scultore e artista, lasciò mirabili opere. Oltre alla *Pupa*, si annoverano la cappella di famiglia e il monumento funebre del cavaliere Alfio Giuffrida nel cimitero di Giarre, l'altare della cappella del nuovo cimitero di Mascali, oltre a vari monumenti e ornamenti funebri nei cimiteri di Giarre, Riposto e Mascali.

³ «Scuola italiana moderna» Anno XX, n. 3 del 28 ottobre 1911.

⁴ «Scuola italiana moderna» Anno XX, n. 9 del 9 dicembre 1911.

risposta, il sottosegretario Vicini ribadì che la priorità era stata data alla densità della popolazione scolastica e assicurò che, qualora il Parlamento autorizzasse un ampliamento dei corsi, le richieste dei comuni attualmente esclusi potrebbero essere pienamente soddisfatte. Dal resoconto parlamentare non si evince quale fosse il comune escluso a cui si riferiva Colajanni; infatti il sottosegretario testualmente dice: «*ella non ha voluto fare nomi, e non ne farò nemmeno io*».

L'interpellanza di Napoleone Colajanni non era una semplice questione di «*campanilismo*», ma toccava un nervo scoperto della politica scolastica dell'epoca: il divario tra i centri amministrativi storici e le aree interne in via di sviluppo. In un'Italia che cercava faticosamente di combattere l'analfabetismo, la distribuzione dei Regi corsi magistrali era una questione di vita o di morte per il progresso sociale di un territorio. Escludere i piccoli centri interni significava condannare l'entroterra siciliano a restare senza maestri, poiché i giovani delle zone rurali difficilmente potevano permettersi di studiare nelle grandi città dove erano aperte le Scuole Normali istituite con la Legge Casati del 1859.

Anche l'onorevole Cimorelli, originario del Molise, già nel 1912 aveva espresso preoccupazione per l'esclusione del comune di Isernia. Il sottosegretario Vicini, assicurando che la richiesta sarebbe stata esaminata «*benevolmente*», ha chiarito che il governo non era ancora in grado di fornire garanzie definitive. L'onorevole Cimorelli, dal canto suo, criticò fortemente l'operato del Ministero, evidenziando come la provincia di Campobasso fosse stata sistematicamente trascurata nelle assegnazioni precedenti e sottolineando l'urgenza di intervenire, considerato l'alto tasso di analfabetismo nella zona, che rendeva necessaria la rapida formazione di insegnanti qualificati per migliorare le condizioni sociali del territorio.

Viceversa, l'onorevole Edoardo Pantano, per tre legislature eletto nel collegio di Giarre dal 1904 al 1919, nel suo programma elettorale, in occasione delle elezioni politiche del 15 maggio 1921, annoverava il suo contributo per l'istituzione delle Scuole Industriali, Magistrali e di Commercio a Giarre e Riposto.

IL MAESTRO ELEMENTARE - Dalla legge Casati alla legge Daneo-Credaro
La legge Daneo-Credaro n. 487 del 4 giugno 1911 segnò un cambiamento significativo per l'istruzione in Italia, trasferendo la gestione delle scuole elementari dai comuni allo Stato, e affrontando le inefficienze della precedente Legge Casati. Prima, le scuole primarie erano amministrate dai comuni, provocando grandi disparità salariali: gli insegnanti dei piccoli centri rurali ricevevano compensi minimi e irregolari rispetto a quelli delle grandi città. Con la statalizzazione, lo Stato assunse la responsabilità degli stipendi, assicurando pagamenti regolari, standard nazionali minimi e una progressione economica basata sull'anzianità. Un importante progresso sociale fu l'introduzione della parità salariale tra uomini e donne, eliminando la storica discriminazione di genere del XIX secolo, quando le maestre percepivano uno stipendio di gran lunga inferiore rispetto ai colleghi uomini. Per sostenere l'espansione della scuola pubblica e l'urgente bisogno di alfabetizzazione, furono istituiti corsi magistrali. Questi percorsi erano più rapidi e accessibili rispetto alle tradizionali Scuole Normali istituite dalla Legge Casati, che non riuscivano a formare abbastanza insegnanti per coprire le zone rurali e i comuni più poveri. I nuovi corsi permisero a molti giovani, in particolare donne, di ottenere il diploma e di entrare nel sistema statale, assicurandosi uno stipendio sicuro.

Il percorso tradizionale delle Scuole Normali era più rigido e rifletteva le divisioni sociali dell'epoca, con un corso triennale che rilasciava patenti di grado inferiore o superiore a seconda degli anni frequentati. L'accesso richiedeva requisiti precisi, come l'età minima differenziata tra i sessi e certificati di moralità. Anche il piano di studi era caratterizzato dal genere: mentre le materie comuni includevano lingua italiana, aritmetica e pedagogia, i maschi studiavano agricoltura e diritto, mentre alle femmine era imposto l'insegnamento dei lavori donneschi e dell'economia domestica. Il corso completo della Scuola Normale durava tre anni. La Patente di grado inferiore si otteneva dopo due anni e abilitava all'insegnamento nelle prime due classi della scuola elementare, mentre quella di grado superiore si otteneva al termine del terzo anno e permetteva di insegnare in tutto il ciclo elementare.

Anche a livello locale furono avanzate delle recriminazioni. Sul settimanale acese La Trincea, di dicembre 1911, a una rimostranza degli acesi venne chiarito che loro non avrebbero potuto muovere alcuna lamentela sull'apertura a Giarre di quel corso, in quanto «la legge è chiara e tassativa. Il corso biennale magistrale possono averlo solo i ginnasi isolati, come il nostro»; a Giarre non esisteva il liceo, mentre ad Acireale c'era. Due anni dopo, precisamente nel luglio 1913, nello stesso settimanale è riportata la notizia che in quell'anno il corso era stato frequentato da 93 tra alunni e alunne.

Il Corso Magistrale di Giarre, nonostante fosse osteggiato dagli insegnanti del ginnasio poiché entrambe le scuole si contendevano le aule dell'edificio che oggi si affaccia su Piazza Macherione, si consolidò sempre più nel tessuto scolastico cittadino. Tanto che, nel settembre 1915, il comune di Giarre pagò una fattura di 999 lire, emessa il 5 agosto dello stesso anno «alla Ditta Antonio Vallardi di Milano per materiale scientifico apprestato all'atto della istituzione del Corso Magistrale di questo Comune».

Durante gli anni di attività del corso si innesco una disputa su chi dovesse insegnare «canto corale» tra il maestro Pace e il macchiese maestro Rosario Torrisi. Quest'ultimo ottenne quella cattedra avendo conseguito il diploma di «strumentazione» al conservatorio di Napoli; però, in seguito, quel diploma fu ritenuto non abilitante all'insegnamento del canto corale. Il maestro Torrisi, ritenendola ormai una questione di principio, si recò nuovamente a Napoli per conseguire il diploma di canto corale; al suo ritorno gli fu riaffidata la cattedra⁵.

Un'ulteriore notizia sul corso ci perviene in occasione della festa della Croce Rossa di Giarre del giugno 1919, quando le studentesse del Corso Magistrale eseguirono alcuni canti e poi, assieme alle studentesse del ginnasio, si esibirono in uno spettacolo⁶.

Il corso fu inizialmente guidato dal professor Giuseppe Agresta, che percepiva uno stipendio annuo iniziale di 2.200 lire, e vi rimase fino all'anno scolastico 1919 - 1920. Il comune di Giarre, il 16 dicembre 1919, gli rimborsò 50,20 lire per diverse spese. Il 1° novembre 1920 il comune autorizzò un rimborso di 40 lire al nuovo «Direttore del R. Corso Magistrale Prof. L. Benedetto». A partire dall'anno scolastico 1920 - 1921 i due direttori si alternarono come capo d'Istituto: Giuseppe Agresta venne trasferito da Giarre a Patti⁷; mentre Luigi Benedetto si spostò da Patti a Giarre. Questa situazione durò fino alla soppressione dei corsi magistrali, quando tutti i professori di pedagogia e morale dei

⁵ FRESTA F., *Macchiesi in galleria*, Tip. Galatea, Acireale 1983.

⁶ «Giornale dell'Isola», 7 giugno 1919.

⁷ Il Regio Corso Magistrale di Patti fu istituito con R. D. 15 marzo 1914, con decorrenza dal 1° ottobre 1913.

RR. Corsi magistrali d'Italia, a decorrere dal 1° agosto 1923, vennero nominati ispettori scolastici. Il professor Agresta fu assegnato a Milazzo e successivamente a Messina, mentre il professor Benedetto fu destinato a Patti e in seguito in Toscana.

Nell'elenco dei dipendenti del comune di Giarre del 10 novembre 1920 risulta inserito il sig. Granata Orazio quale bidello di quella scuola. Il posto di bidello è presente anche nell'elenco del 28 febbraio 1923 e scompare nell'elenco del 23 luglio 1923 a seguito dell'entrata in vigore della Riforma Gentile del 1923, che introduceva un nuovo ordinamento scolastico sopprimendo i Corsi magistrali in tutta Italia.

Una prima notizia del tentativo (sebbene smentita dai fatti) di chiusura della scuola giarrese la leggiamo nell'annuario del Ministero della Pubblica Istruzione del 1920, che scrive: «*La soppressione del R. Corso Magistrale ha infine risolto soddisfacentemente il problema delle aule scolastiche*»⁸. Fortunatamente il Corso Magistrale della nostra città sopravvisse ancora per qualche anno: prova ne sono le numerose delibere della Giunta municipale con le quali si provvedeva alla manutenzione dell'edificio, ad assicurare la presenza di un bidello o all'acquisto di beni e servizi.

Con la delibera n. 139 del 18 luglio 1923, con la quale la Giunta prendeva atto della soppressione del Corso Magistrale, fu richiesta l'istituzione del liceo in modo tale che la popolazione studentesca dell'hinterland giarrese (che arrivava fino a Randazzo e Castiglione da un lato e fino a Taormina e Giardini dall'altro) potesse completare gli studi, anche in considerazione del fatto che il liceo di Acireale, che risultava essere il più vicino, aveva «*limitato il numero delle classi e degli alunni*».

In modo inspiegabile, da questo momento inizia una fase di *damnatio memoriae*. L'importante corso, così utile per la comunità di Giarre, viene dimenticato. Nei testi di storia locale viene menzionato solo sporadicamente e in modo superficiale. È paradossale che un elemento così cruciale dell'istruzione locale sia scomparso dalla memoria collettiva. Negli archivi delle scuole attualmente esistenti non si trova traccia di questo fondamentale aspetto dell'istruzione locale, come dimostra la lettera del preside Francesco Sciacca del 2003. Egli scrive infatti:

Un corso statale magistrale, forse sezione staccata di qualche scuola della provincia, che funzionò a Giarre per qualche anno [...]. Non so precisare gli anni perché allora io ero molto piccolo e non mi interessavo certo di una scuola per grandi: l'esistenza, per breve tempo, di questo corso, l'ho appresa molto tardi.

Nel 1937, quando fu celebrato il cinquantesimo anniversario del ginnasio, riemerse la voglia di ottenere il liceo, ma ancora i tempi non erano maturi. Affinché si potesse istituire il liceo a Giarre bisogna aspettare il 1945, quando fu aperta una sede distaccata del Gulli e Pennisi di Acireale, che divenne un'istituzione autonoma il 1° ottobre 1953.

Oggi ricordiamo il Regio Corso Magistrale non solo come un'istituzione del passato, ma come la prova che Giarre è sempre stata una città all'avanguardia, affamata di cultura sin dal 1761 e capace di competere a livello nazionale. Quei 94 pionieri del 1911 rimangono le radici di una comunità che ha sempre creduto nel valore dell'istruzione. •

⁸ Dall'annuario monografico del Ministero d'Istruzione Pubblica, anno 1920, in *Gymnasium 1886 - 2016, Istituto d'Istruzione Superiore* Michele Amari Giarre, Litografia Bracchi, Giarre 2018. •